

Sono gli alti funzionari dell'Unione europea che si sono ritagliati scandalosi stipendi

4.365 pagati più della Merkel

Bruxelles ordina risparmi, ma non vuole tirare la cinghia

da Berlino

ROBERTO GIARDINA

Forse ha ragione lo sfidante, il socialdemocratico Peer Steinbrück, a protestare: la cancelliera Merkel, di cui vuol prendere il posto, guadagna troppo poco. A pochi giorni dal vertice europeo che dovrebbe approvare il nuovo bilancio per i prossimi anni, la *Welt am Sonntag* ha aperto il fuoco contro Bruxelles: 4.365 alti funzionari guadagnano più della povera Angela. I tedeschi non sono teneri con il premier Cameron, che minaccia di far uscire la Gran Bretagna dall'Ue. Che se ne vada pure, ma su qualche punto gli danno ragione: mentre si ordina ai paesi membri di risparmiare a costo di mandare a fondo l'economia nazionale, a Bruxelles si continua a sprecare miliardi, e gli eurocrati si elargiscono stipendi da nababbi.

Appena 24 ore dopo, la risposta (che però non convince): i tedeschi sbagliano i conti, nessuno porta a casa a fine mese più della Merkel, e comunque

la Comunità ha bisogno di arruolare i migliori, dunque deve pagarli adeguatamente, se no vanno a lavorare per i privati. Chi ha ragione? Fare i conti in tasca ai politici e ai manager, pubblici o no, non è facile. Si dimentica sempre questa o quella voce, un benefit, un rimborso fisso, qualche sconto, si calcolano le tesse oppure no: Frau Angela le paga su una parte del suo assegno, i burocrati europei le pagano in misura quasi simbolica.

A Bruxelles lavora per noi una squadra immensa, 46 mila funzionari, dal primo all'ultimo livello, il sedicesimo, quanto la popolazione di una cittadina. Con qualche anno di anzianità, con gli extra per moglie e figli, la casa pagata, l'indennità per il lavoro fuori sede, al tredicesimo livello già si incassa quanto un capo di governo in qualsiasi paese europeo, tranne quello italiano dove si guadagna di più: il privilegiato eurocrate, calcola la *Welt*, arriva a 16.358 euro e 80 cent. Esattamente quanto la cancelliera, che poi arrotonda con qualche extra



La sede della Commissione Ue

arrivando a 220 mila euro all'anno. Appena poco più di un semplice deputato italiano, molto meno di un governatore regionale, ma è meglio lasciar fuori l'Italia da questa polemica per non confondere le idee.

Ogni due anni si passa di grado, automaticamente, al di là del merito. Hanno raggiunto almeno il tredicesimo livello 4.365 funzionari e, di questi, 1.760 sono al livello superiore. I 79 direttori generali di Bruxelles arrivano a 21.310 euro e 17 cent, superando Frau Angela, la donna più potente al mondo,

e qualsiasi premier europeo, distanziando i semplici ministri. E, ovvio, non hanno la stessa responsabilità. Cifre al netto, a parte il 13% di trattenute solo sullo stipendio base per la pensione. Per un confronto: nella squadra della Merkel, un consigliere al più alto livello arriva a 11.863 euro lordi, e ne paga 2 mila di tasse. Un qualsiasi funzionario europeo li guadagna dopo appena quattro anni di servizio.

In totale, in stipendi, la Ue paga 4,5 miliardi di euro all'anno. Un portavoce della

Commissione ha smentito la notizia: la Merkel guadagna sempre più di qualsiasi eurocrate. È una lotta testa a testa, ma a Bruxelles ci si dimentica delle trattenute sociali e delle tasse: in Germania, e altrove, i politici le pagano, a Bruxelles molto meno. Un funzionario comunitario versa appena l'1,7% dello stipendio base per la mutua e lo 0,01% per l'assicurazione infortuni. Non si è d'accordo neppure sul fisco: i funzionari più alti in grado pagherebbero il 45%, in realtà solo sempre sullo stipendio base, mentre sono esenti tutti gli extra.

Infine, nella contesa è entrato lo slovacco Maros Šefcovic, 46 anni, capo del personale dell'Ue, che ha concesso un'intervista alla *Süddeutsche Zeitung*: non pensate assolutamente di ridurre i nostri stipendi, altrimenti avremmo difficoltà a trovare chi vuole lavorare per noi. E gli eurocrati minacciano di scioperare, come qualsiasi impiegato, se la Commissione dovesse tagliare qualche privilegio.

—© Riproduzione riservata—

Coppie di tutto il mondo si affidano ad agenzie specializzate

Utero in affitto, negli Usa è un business fiorente

DI ETTORE BIANCHI

Ci sono donne che, pur non volendo diventare madri, sono disposte ad affittare il loro utero per portare a termine una gravidanza per conto di chi non è in grado di farlo. È un mercato fiorente soprattutto negli Stati Uniti, dove sono attive parecchie società di intermediazione, con tanto di siti internet dove domanda e offerta si incontrano.

Dunque, ci si fa inseminare e alla fine dei nove mesi si restituisce il neonato al legittimo proprietario, la coppia sterile. Una delle principali società attive oltreoceano è Csp, che ha più di 30 anni di esperienza, con 1.700 bambini in 45 nazioni e il 40% di clienti stranieri. Una delle responsabili spiega che circa metà è costituita da omosessuali. Indipendentemente dal paese d'origine, compresi quelli dove la procreazione assistita è vietata, Csp è sempre riuscita a far rientrare i piccoli a casa dei genitori.

Il procedimento comincia con un colloquio, attraverso Skype, tra la coppia e i rappresentanti di Csp. Non sono molte le donne che accettano sia di donare i gameti, sia di condurre la gravidanza. Perciò l'agenzia si appoggia ad altre realtà come Egg Donation. La maggior parte delle donatrici di gameti decide di restare anonima, mentre altre si mostrano su internet. C'è anche chi accetta di essere contattato una volta che il figlio sarà diventato adulto. Per essere selezionate bisogna avere un'età compresa fra 21 e 35 anni, essere in buona salute, intelligenti, accattivanti e responsabili. La donatrice riceve fra 5 mila e 10 mila dollari (3.700-7.400 euro) e l'agenzia una cifra simile.

Anche Csp dice di scegliere le candidate in maniera molto selettiva: ogni mese arrivano 400 domande e soltanto una dozzina viene accettata. Il fatto è che le coppie pretendono di avere una gestante perfetta: giovane, alta, non troppo cicciottella, sposata con figli. Per evitare un discorso puramente mercenario, un requisito indispensabile è che esse siano economicamen-



te indipendenti. Non viene prescelto neppure chi si rifiuta di abortire in caso di handicap del bambino o, per esempio, di gravidanza multipla. Dopo un incontro con uno psicologo, la coppia si sottopone a una visita medica. Quindi parte la procedura. Alla fine i genitori avranno sborsato fra 6 mila e 10 mila dollari per spese legali, soprattutto per la stesura del contratto fra le parti, e fra 15 mila e 25 mila dollari per ogni ciclo di fecondazione in vitro. La gestante riceve fra 25 mila e 35 mila dollari. In più, 8 mila dollari se nascono dei gemelli. Questo, spiegano da Csp, è un desiderio che sta a cuore ai gay, che a volte desiderano avere un bambino ciascuno.

—© Riproduzione riservata—

In Francia copre metà delle vendite

Pure il profumo è ricaricabile



Uno scaffale di profumi ricaricabili

Un profumo sciolto, ricaricabile. Angel, il primo profumo da donna di Thierry Mugler, è ormai venduto per la maggior parte a clienti che ricaricano il loro flacone piuttosto che nelle confezioni tradizionali. Si tratta di consumatrici che non hanno fatto primariamente questa scelta per motivi ecologici, spinte cioè dalla consapevolezza del risparmio energetico. All'origine di questo tipo di acquisto vi sono ragioni economiche, che del resto coincidono con quelle del venditore.

Il cambio di abitudini ha permesso di risparmiare quasi 1,6 milioni di flaconi e di confezioni nel corso del 2011. Sta funzionando bene il meccanismo dei distributori installati nei negozi: ormai la ricarica

rappresenta metà dei volumi commercializzati in tutta la Francia. Per quanto riguarda il profumo Angel, essa copre il 40% del fatturato. Un risultato di tutto rispetto, sostiene Sandrine Groslier, direttrice generale per la Francia di Clarins Fragrance Group, che sfrutta il marchio Thierry Mugler, considerato che Angel è la fragranza più venduta, per volume, sul mercato transalpino.

Questa iniziativa era stata lanciata nel 1992 per abbassare il prezzo del prodotto, molto costoso a causa del flacone particolarmente curato. Esso, a forma di stella, doveva essere realizzato in maniera semi-artigianale dalle vetrerie Brosse. Ora la maison sta per estendere questa modalità di acquisto ad altri profumi.

—© Riproduzione riservata—